

Rai Orchestra

Stagione Sinfonica 2022

Auditorium Rai "A. Toscanini", Torino



© Marco Borggreve

1 **5-7/01**

Mercoledì 5 gennaio 2022, 20.30*

Venerdì 7 gennaio 2022, 20.00

DANIELE GATTI *direttore*

Richard Wagner

Anton Bruckner

*In diretta su

Rai Radio 3

*Live streaming su

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai

[f](#) OSNRai
[t](#) OrchestraRai
[@](#) orchestrasinfonicarai



1°

MERCOLEDÌ 5 GENNAIO 2022
ore 20.30

VENERDÌ 7 GENNAIO 2022
ore 20.00

Daniele Gatti *direttore*

Richard Wagner (1813 - 1883)

Parsifal (1846)

Ouverture all'Atto III

e *Incantesimo del Venerdì Santo*

Durata: 20' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

18 aprile 2019, James Conlon

Anton Bruckner (1824 - 1896)

Sinfonia n. 9 in re minore (1891 - 1896)

Feierlich (Solenne), Misterioso

Scherzo. *Bewegt, Lebhaft, Trio, Schnell*

(Mosso, vivace, Trio, presto)

Adagio, *Sehr langsam, feierlich*

(Molto lento, solenne)

Durata: 60' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

15 marzo 2001, Eliahu Inbal

Concerto senza intervallo

Nella foto

Il compositore austriaco
Anton Bruckner (1885)

Il concerto di mercoledì 5 gennaio
è trasmesso in diretta su Rai Radio 3
per *Il Cartellone* di Radio 3 Suite
e in live streaming su *raicultura.it*.

Il concerto è anche registrato da Rai Cultura
e sarà trasmesso su Rai 5 il 21 marzo 2022

Richard Wagner

Parsifal

Ouverture all'Atto III e *Incantesimo del Venerdì Santo*

Ultimo dramma musicale di Richard Wagner, la “Sacra festa scenica” - *Bühnenweihfestspiel - Parsifal*, fu concepita per Bayreuth (e per le sue attrezzature) in sostituzione di una Tetralogia troppo costosa, per questo sottratta all'esclusiva reciproca che avrebbe dovuto legarla indissolubilmente al teatro, e che adesso era trasferita al nuovo titolo.

Il primo Atto ha collocato la vicenda sotto il segno di una spiritualità estremizzata. Il “puro folle” protagonista si è avvicinato ai misteri dolorosi del castello-tempio di Monsalvat: dapprima il peccato del re Amfortas, poi i riti solenni del Gral, ripetuti dai Cavalieri con grande dispiegamento di processioni e cori, ma per il momento resi inutili e vuoti dal peso di quel peccato. Così per il momento Parsifal, adolescente inesperto, ignora la sua missione redentrice. Ne avrà consapevolezza solo nel terzo Atto, “reso savio dalla compassione”, dopo l'esperienza del male e delle tentazioni compiuta nel giardino magico e avvelenato di Klingsor che ospita la parte centrale del dramma.

Proprio alla redenzione cosmica affidata a Parsifal allude il dittico sinfonico estratto dal III Atto, e che collega l'introduzione orchestrale che lo apre all'episodio del *Karfreitagszauber*, che ne è centro e chiave di volta, preparando una catarsi generale di cui il risveglio primaverile della natura è simbolo e forse catalizzatore. Dal punto di vista musicale l'Ouverture al III Atto di *Parsifal* può esser considerata come una delle pagine più importanti di Wagner, se non addirittura la più alta in assoluto. La complessità cromatica dell'armonia, il dipanarsi tortuoso dello sviluppo dei motivi, i colori torbidi dell'orchestrazione, evocativi di disfacimento e morte, manifestano lo spirito del Decadentismo in tutta la sua carica dolosamente estetizzante. Sempre all'insegna di un estetismo estenuato si svolge l'episodio dell'*Incantesimo*, un crescendo di espansione melodica e luminosità timbrica come metafora della purezza e della *pietas*.

La partitura di *Parsifal* non termina certo qui: la conclusione giungerà nel tempio, con una cerimonialità solenne speculare a quella del primo Atto. Ma nell'*Incantesimo* sta

il momento risolutore di tutto il lungo apologo: ripetendo il percorso di tanti altri finali di Wagner quanto vi segue non ne è, ancora una volta, che inevitabile e prevedibile conseguenza, celebrazione e sigillo di eventi già passati agli atti. Per trent'anni, dopo la prima del 1882, l'*Incantesimo*, di solito unito al Preludio del I Atto, fu tra i pochi momenti di *Parsifal* che il mondo potesse ascoltare al di fuori di Bayreuth: ma anche dopo la scadenza del vincolo imposto da Wagner e gelosamente custodito dai suoi eredi divenne possibile eseguirlo e l'*Incantesimo* continuò ad avere una vitalissima storia sinfonica: simbolo, insieme con gli altri estratti, di un Wagner solenne e metafisico, ma anche gentile come il quadro primaverile che vi è dipinto, e che illumina il suo commiato dall'arte con una dolcezza tutta speciale.

Anton Bruckner

Sinfonia n. 9 in re minore, WAB 109

Spettatore entusiasta - anzi ascoltatore, se è vero, come tramanda un'aneddotica fin troppo ricca e ripetuta, che al termine non sarebbe stato in grado di raccontarne la trama - della prima rappresentazione di *Parsifal*, pochi mesi più tardi Anton Bruckner aveva reagito alla notizia della morte di Richard Wagner - addirittura presentita, se dobbiamo credere a un altro piccolo mito - dedicandogli la coda del secondo tempo della Settima Sinfonia, al quale stava lavorando giusto in quei giorni. Nei tredici anni successivi avrebbe scritto le due versioni dell'Ottava - la prima delle quali respinta dallo stesso Hermann Levi che aveva diretto la prima del *Parsifal* - e la Nona, non ultimata. Nove sinfonie: undici contando le prime due, rimaste a lungo inedite e quindi non numerate. E tanta altra musica, certo, specialmente sacra. Ma a dargli il suo posto nella storia sono le sinfonie: la maggior applicazione a questo genere espressa dalla civiltà austro-tedesca nel secondo romanticismo, insieme con quelle di Brahms, ma in numero ben maggiore e distribuendosi su un arco di tempo più vasto. Si va infatti dal marzo 1863 in cui comincia a prender forma la Sinfonia in fa minore all'11 ottobre 1896, quando alla morte di Bruckner sul suo tavolo, nel padiglione presso il castello del Bel-

vedere in cui lo ospita Francesco Giuseppe, rimane incompiuto il finale della Nona.

Nato quando era ancor vivo Beethoven, Bruckner vive abbastanza a lungo per lavorare alla Nona e lasciare questo mondo quando già Arnold Schönberg ha cominciato a comporre. Oscillando fra passato e futuro, tra fantasmi dell'età romantica e spettri in qualche modo intuiti dell'espressionismo, suggella un'intera età della musica e al tempo stesso arriva a intravederne un'altra. Contrariamente all'immagine distratta dei *clichés* biografici più superficiali si impone - in buona misura anche grazie al suo capolavoro estremo - come il "grande attuale" della musica del suo tempo. Lo identificano come artista *progressive*, consapevolmente debitore a Liszt e a Berlioz, oltre che all'ufficialmente idolatrato Wagner, la tendenza centrifuga, esplosiva della strumentazione, o comunque dell'intuizione sonora, e la ricchezza dell'armonia, talvolta alludente ad antichi procedimenti rivisitati e trasformati all'estremo, più spesso irta di tensioni e divagazioni illimitate. Aspetti che però convivono con una sicurezza poderosa e tranquilla anche quando cataclismi fonici e impennate trascendenti lasciano esplodere una carica poetica ed emotiva ormai incontenibile. Misticismo e sensualità del suono, candore e dottrina del comporre (il contrappunto: scienza profonda e lascito della storia in un compositore da qualcuno allora considerato storicamente ignorante), fede e nostalgie, utopia spiritualista e tortuosa modernità di linguaggio: fatti espressivi ambiziosi e complessi si impaginano con logica impeccabile nella cornice pesante e profeticamente postuma delle suggestioni controriformistiche e imperiali.

La Nona è in certo senso l'ultima grande sinfonia dell'Ottocento. Prosegue e corona la dilatazione progressiva delle architetture interne e delle durate, dilaganti al di là di ogni limite fino ad allora conosciuto. Nemmeno la mancanza del Finale - più di uno studioso ha cercato di ricostruirlo elaborando i molti abbozzi che ne sono rimasti - compromette l'immagine di grandezza che ci comunica: anche limitata ai primi tre movimenti l'opera occupa mediamente più di un'ora, coinvolgendo un organico strumentale assai vasto, di esplicita derivazione wagneriana e direttamente funzionale all'inconfondibile fisionomia organistica del sinfonismo di

Bruckner, con i legni a tre, gli otto corni predisposti ad accogliere in alternativa il quartetto delle tube wagneriane come già nella Settima, tre trombe, tre tromboni, bassotuba e timpani. Un gonfiarsi nello spazio sonoro spinto a volte fino a una forza d'urto quasi pre-espressionista nella strumentazione, spesso divisa per famiglie emulando le contrapposizioni di registri dell'organo tardoromantico: con il frequente arrestarsi del flusso sinfonico in grandi agglomerati sonori, gli effetti imponenti ottenuti con il sistema semplicissimo della ripetizione molteplice di un inciso, le ricorrenti combinazioni polifoniche contrappuntisticamente dialoganti come in un divertimento di fuga suddiviso fra due tastiere. E verso punte estreme sembrano spingersi tutti gli altri suoi connotati: per esempio il pensiero tematico, ricco come non mai eppure coerente con tutto il Bruckner precedente fino a sfiorare l'autocitazione. Ma soprattutto lo scavo tenace e ardito dell'armonia: lungo percorsi anche assai aspri, sempre più arricchiti da un cromatismo che nasce dall'intensità e dalla libertà di orizzonti del pensiero contrappuntistico prima che da una tensione morbosa verso la dissonanza, toccando tuttavia punte fra le più avanzate dell'ultimo capitolo creativo di Bruckner, situato, non casualmente, all'indomani di *Parsifal*.

Così l'impegno costruttivo, addirittura tremendo nel primo tempo, con quattro temi presentati in un'esposizione di ampiezza mai vista e oscillanti tra forza elementare e complessità melodica e ritmica, sottoposti poi a uno sviluppo di approfondimento incredibile e riaffermati nella ripresa con potenza inedita. È lo scatto ritmico che percorre in particolare lo Scherzo (nella Nona collocato al secondo posto) con l'energia inarrestabile di un moto tellurico, preparando la violenza cinetica che sarà appannaggio del primo Novecento più vulcanico e visionario. Ma anche la tensione espressiva, che nell'Adagio alterna le prospettive psicologiche più oscure a un melodizzare lunghissimo, sulle linee inesauribili di un cantabile caldo e affettuoso quale forse nessun altro sarebbe più riuscito a spremere da archi legni e ottoni se non, come in Gustav Mahler, già nei tre capolavori composti prima della morte di Bruckner, sotto la specie del rimpianto per paradisi irreversibilmente perduti.

Sempre alla piccola e un po' stucchevole mitologia bruckneriana appartengono le preghiere struggenti - «*Dio, fammi terminare la Nona*» - del malato, la dedica «*al caro Dio*» - un bel crescendo dopo quelle della Settima al re Luigi II di Baviera e dell'Ottava all'imperatore Francesco Giuseppe - e il desiderio espresso sul letto di morte, e un po' insensato, di eseguirla con il *Te Deum* al posto del finale mancante. Indice se non altro di quanto Bruckner stesso fosse consapevole dell'eccezionalità della sinfonia più grandiosa e struggente e avveniristica partorita non solo da lui, ma in genere da una civiltà ormai prossima a voltar pagina: e che la meditazione sterminata dell'Adagio rimasto a concluderla rende ancor più misteriosa e profonda.

Daniele Spini



Daniele Gatti

Diplomato in composizione e direzione d'orchestra al Conservatorio Giuseppe Verdi di Milano, Daniele Gatti è Direttore Musicale del Teatro dell'Opera di Roma e dell'Orchestra Mozart. È inoltre Consulente artistico della Mahler Chamber Orchestra (MCO). A partire da marzo 2022 sarà il Direttore principale del Teatro del Maggio Musicale Fiorentino.

È stato Direttore principale dell'Orchestra Reale del Concertgebouw di Amsterdam (RCO) e precedentemente ha ricoperto ruoli di prestigio presso altre importanti realtà musicali come l'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Royal Philharmonic Orchestra, l'Orchestre national de France, la Royal Opera House di Londra, il Teatro Comunale di Bologna, l'Opernhaus di Zurigo.

I Berliner Philharmoniker, i Wiener Philharmoniker, l'Orchestra Sinfonica della Radio bavarese e l'Orchestra Filarmonica della Scala sono solo alcune delle rinomate istituzioni sinfoniche con cui collabora.

Tra le numerose e rilevanti nuove produzioni che ha diretto si ricordano il *Falstaff* con la regia di Robert Carsen (a Londra, a Milano e ad Amsterdam); il *Parsifal* con la regia di Stefan Herheim, con cui ha inaugurato l'edizione 2008 del Festival di Bayreuth (uno dei pochi direttori d'orchestra italiani a essere invitato al festival wagneriano); il *Parsifal* con la regia di François Girard alla Metropolitan Opera di New York; quattro opere al Festival di Salisburgo (*Elektra*, *La bohème*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Il trovatore*).

A coronamento delle celebrazioni per l'anno verdiano, nel 2013 ha inaugurato con *La traviata* la stagione del Teatro alla Scala, dove ha anche diretto il *Don Carlo* per l'apertura della stagione nel 2008, e titoli quali *Lohengrin*, *Lulu*, *Die Meistersinger von Nürnberg*, *Falstaff* e *Wozzeck*.

Più recenti sono *Pelléas et Mélisande* al Maggio Musicale Fiorentino, *Tristan und Isolde* al Théâtre des Champs-Élysées di

Parigi e l'inaugurazione della stagione 2016/2017 del Teatro dell'Opera di Roma con lo stesso titolo wagneriano.

Nel 2016 ha avuto inizio un ciclo triennale di concerti dal titolo *RCO meets Europe*, che ha coinvolto i 28 paesi dell'Unione Europea comprendendo il progetto *Side by Side*, grazie al quale alcuni musicisti delle orchestre giovanili locali hanno partecipato all'esecuzione del primo brano in programma, accanto ai professori dell'Orchestra Reale del Concertgebouw e sotto la direzione di Gatti, rendendo così possibile uno scambio umano e musicale di natura straordinaria. L'appuntamento italiano è stato all'Auditorium del Lingotto di Torino.

Nel giugno 2017 ha diretto la RCO in una produzione lirica: *Salome* alla Nazionale Opera di Amsterdam. Nella stagione 2017/2018 ha diretto i Berliner Philharmoniker alla Philharmonie di Berlino, l'Orchestra e il Coro del Teatro alla Scala a Milano con la Seconda Sinfonia di Mahler, l'Orchestra Reale del Concertgebouw in Europa, Corea del Sud, Giappone e alla Carnegie Hall di New York, appuntamenti che si sono aggiunti a quelli in cartellone ad Amsterdam. Ha inaugurato, inoltre, la stagione del Teatro dell'Opera di Roma con *La damnation de Faust*, è stato in tournée con la Mahler Chamber Orchestra e ha diretto l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma, l'Orchestra Sinfonica della Radio bavarese a Monaco, la Filarmonica della Scala a Milano e la Philharmonia Orchestra di Londra. Nel dicembre 2018 ha diretto *Rigoletto* per l'apertura di stagione del Teatro dell'Opera di Roma.

Il 2019 lo ha visto sul podio dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, della Filarmonica della Scala, dell'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, della Staatskapelle di Dresda, dell'Orchestra Sinfonica della Radio bavarese, dell'Orchestra del Gewandhaus di Lipsia e ha aperto la stagione dell'Opera di Roma dirigendo *Les vêpres siciliennes*.

Tra gli impegni del 2020: *I Capuleti e i Montecchi* all'Opera di Roma, concerti con l'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai, l'Orchestra e il Coro del San Carlo di Napoli, l'Orchestra

National de France, il Maggio Musicale Fiorentino, l'Orchestra Mozart al Ravello Festival. Con i complessi del Teatro dell'Opera di Roma si segnalano, inoltre, il concerto nei giardini del Quirinale in diretta su Rai 1, le nuove produzioni del *Rigoletto* al Circo Massimo, di *Zaide* di Mozart e del *Barbiere di Siviglia* (inaugurazione stagione), entrambe al Teatro Costanzi, e concerti in live streaming. Nel 2021 fa il suo ritorno sul podio dei Berliner Philharmoniker alla Philharmonie di Berlino e dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia a Roma; dirige nuove produzioni della *Traviata* al Teatro Costanzi (trasmessa su Rai3) e del *Trovatore* al Circo Massimo, e in concerto l'Orchestra dell'Opera di Roma al Museo MAXXI e alla Galleria Borghese, la Mahler Chamber Orchestra, la Staatskapelle di Dresda, l'Orchestre National de France, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino, l'OSN Rai, la Gustav Mahler Jugendorchester, la Dresdner Festspielorchester e i Münchner Philharmoniker. Interpreta, inoltre, il *Requiem* di Verdi al Palau de Les Arts di Valencia, a settembre e ottobre sale sul podio dell'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia per una tournée, dell'Orchestra Mozart a Firenze, Bologna e Lugano, dell'OSN Rai al Festival Verdi di Parma e della Staatskapelle di Dresda a Salisburgo. Dirige *Giovanna d'Arco* di Verdi al Teatro dell'Opera di Roma, dove a novembre apre la stagione 2021/2022 con la prima mondiale di *Julius Caesar* di Battistelli. Successivamente, è nuovamente sul podio dell'OSN Rai a Torino e dell'Orchestra Mozart a Roma. Il gennaio 2022 lo vede impegnato in un tour con la Mahler Chamber Orchestra in Italia ed Europa e nel resto del 2022 dirigerà l'Orchestre National de France, la Gewandhausorchester Leipzig, l'Orchestra dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, l'Orchestra Sinfonica della Radio bavarese, l'Orchestra del Maggio Musicale Fiorentino e la Staatskapelle di Berlino alla Staatsoper Unter den Linden e alla Philharmonie di Berlino.

Daniele Gatti è stato insignito, quale Miglior direttore per il 2015, del Premio "Franco Abbiati" della critica musicale italiana e nel 2016 ha ricevuto l'onorificenza di *Chevalier de la Légion d'honneur* della Repubblica Francese, per la sua atti-

vità di Direttore musicale dell'Orchestre national de France. Per Sony Classical si ricordano le incisioni con l'Orchestre national de France dedicate a Debussy e Stravinskij e il DVD del *Parsifal* di Wagner andato in scena al Metropolitan di New York. Per l'etichetta RCO Live ha diretto la *Symphonie fantastique* di Berlioz, la Prima, la Seconda e la Quarta Sinfonia di Mahler, *Le sacre du printemps* di Stravinskij abbinato al *Prélude à l'après-midi d'un faune* e a *La mer* di Debussy, il DVD della *Salome* di Strauss rappresentata alla Nationale Opera di Amsterdam e il CD con la Sinfonia n. 9 di Bruckner abbinata al Preludio e al *Karfreitagszauber* (Incantesimo del Venerdì Santo) dal *Parsifal* di Wagner. Per l'etichetta C Major è uscito a novembre 2019 il DVD del *Tristan und Isolde* di Wagner andato in scena al Teatro dell'Opera di Roma.

Foto di Marco Borggreve

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani
(di spalla)
°Giuseppe Lercara
Lorenzo Brufatto
Irene Cardo
Roberto D'Auria
Patricia Greer
Valerio Iaccio
Martina Mazzon
Enxhi Nini
Fulvia Petruzzelli
Matteo Ruffo
Alessandro Conrado
Anna Pecora
Elisa Scaramozzino

Violini secondi

*Roberto Righetti
Valentina Busso
Roberta Caternuolo
Antonella D'Andrea
Michal Ďuriš
Sawa Kuninobu
Arianna Luzzani
Giulia Marzani
Alice Milan
Isabella Tarchetti
Elisa Eleonora Papandrea
Cristiana Vianelli

Viola

*Ula Ulijona
Margherita Sarchini
Matilde Scarponi
Giovanni Matteo Brasciolu

Nicola Calzolari
Federico Maria Fabbris
Riccardo Freguglia
Alberto Giolo
Agostino Mattioni
Greta Xoxi

Violoncelli

*Pierpaolo Toso
Ermanno Franco
Stefano Blanc
Eduardo dell'Oglio
Amedeo Fenoglio
Michelangiolo Mafucci
Carlo Pezzati
Fabio Storino

Contrabbassi

*Francesco Platoni
Silvio Albesiano
Alessandra Avico
Alessandro Belli
Friedmar Deller
Pamela Massa

Flauti

*Giampaolo Pretto
Luigi Arciuli
Paolo Fratini

Oboi

*Francesco Pomarico
Sandro Mastrangeli
Franco Tangari

Corno inglese

Teresa Vicentini

Clarinetti

*Luca Milani
Graziano Mancini
Daniel Roscia

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Andrea Cellacchi
Cristian Crevena
Angela Gravina

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Ettore Bongiovanni
Gabriele Amarù
Marco Panella
Emilio Mencoboni
Marco Peciarolo
Marco Tosello
Paolo Valeriani
Mattia Bussi
Luca Martingano
(assistente)

Tube wagneriane

*Gabriele Amarù
Emilio Mencoboni

Marco Peciarolo

Paolo Valeriani

Trombe

*Roberto Rossi
Ercole Ceretta
Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Diego Di Mario
Devid Ceste

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tuba

Matteo Magli

Timpani

*Biagio Zoli

**prime parti*
°concertini

Alessandro Milani suona
un violino Francesco Gobetti
del 1711 messo a disposizione
dalla Fondazione Pro Canale
di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2022” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria

Le convenzioni attive sono consultabili sul sito raicultura.it/orchestrarai alla sezione “biglietteria”.

1

RAI NUOVAMUSICA

13/01

Giovedì 13 gennaio 2022, 20.30

ANDRIS POGA *direttore*
CAROLIN WIDMANN *violino*

Jörg Widmann

Concerto n. 2 per violino e orchestra

Prima esecuzione in Italia

Dmitrij Šostakovič

Sinfonia n. 15 in la maggiore, op. 141

SINGOLO CONCERTO RAI NUOVAMUSICA:

Poltrona numerata (tutti i settori) 5€,

Under35 (tutti i settori) 3€

ingresso gratuito per gli abbonati

previa prenotazione del posto e salvo disponibilità

BIGLIETTERIA: Via Rossini, 15

Tel 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it - www.bigliettionline.rai.it